

# Bagneri: per Sandrùn un museo all'aperto

## Ieri, per il decennale della Madonna del Piümìn, donata una nuova statua

### MUZZANO

Guarda giù, tra i sambuchi, i frassini, i *tumil* dalle bacche arancioni, gioia dei merli nell'autunno incipiente. Guarda verso Sordevoles, patria del Sandrùn, la statua della Madonna de 'l Piümìn. Da dieci anni guarda giù, aprendo il suo manto quasi a velare con esso questa valle meravigliosa ed accogliere, con il suo sorriso di bambina, ogni Ave Maria che spontanea fiorisce sulle labbra del pellegrino che sale a Bagneri.

Ieri, in questo borgo appiccicato tra la roccia e il cielo, a salutare il decimo anniversario della posa della statua della Madonna de 'l Piümìn (a suo tempo donata agli "Amici di Bagneri" dall'omonimo Gruppo Escursionistico 'L Piumin e dalla Fondazione Crb) è stata un'intera comunità, quella cresciuta con gli anni attorno al campanile della parrocchia di San Bernardo delle Alpi, nutrita di buona volontà, di impegno, di amore, di forza. Una giornata scandita dalla Santa Messa, dopo la quale agli "Amici di Bagneri", l'associazione nata nel 1994 ed oggi presieduta da Maurizio Bertoglio, è stata donata, dal Gruppo de 'l Piumin, una nuova statua, sempre realizzata su calco originale del Sandrùn: l'Acquaiolo. La statua verrà ora definitivamente posizionata sulla nuova fontanella restaurata «dove c'era la falegnameria del *barba Clement*» come spiega il parroco di Bagneri, padre Luciano Acquadro (un prete contadino che ha la stessa tenacia dei castagni di queste parti e che, in pieno spirito evangelico, sa davvero far rinascere l'antico e fare nuove le cose).

La statua, peraltro, s'aggiunge a quelle (sempre del Sandrùn) che il Gruppo 'L Piumin ha già in precedenza donato a Bagneri, in passato importante borgo contadino ma oggi abitato soltanto da una ventina di eroici alpigiani che resistono all'insidia delle disagiate condizioni della vita in montagna: la statua della *Merdulada*, la raccoglitrice di sterco, che si erge nella nicchia sotto il muro della parrocchiale, o quella del *Ciuatùn*, l'ubriacone, oggi in un salone della canonica in attesa di destinazione.

«Un dono che giunge dal cuore - commenta il noto fotografo

Gianfranco Bini, ex presidente del Gruppo Escursionistico de 'L Piümìn e vera e propria anima di queste donazioni - Per chi, come me, ama questo borgo e da anni lo frequenta, il sogno è quello di poterlo vedere diventare una sorta di museo a cielo aperto, con statue ed opere d'arte non solo del Sandrùn».

«Siamo orgogliosi di quello che sta accadendo a Bagneri - com-

menta, da parte sua, padre Luciano Acquadro -. Queste statue riescono infatti a completare artisticamente l'opera di ristrutturazione complessiva della frazione senza disturbare il paesaggio ma, anzi, amalgamandosi con esso. Esse diventano un frammento importante di quel percorso ecomuseale della civiltà contadina che Bagneri incarna e che, grazie all'associazione "Amici di Bagneri", produce

frutti generosi come i virgulti dell'albero di Jesse».

Eccoli, gli "Amici di Bagneri", 150 soci provenienti persino da Pavia ma spesso di origini locali: una rete umana di gente solida che si spende perché questo borgo viva e le cui radici vanno ricercate, in fondo, nello scoutismo degli anni Ottanta.

«Fu nel 1994, con la legge sul volontariato, che ufficialmente

nacque la onlus realizzata dai capi scout ed allargata ai loro genitori - spiega Mario Simone, membro storico dell'associazione -. Scopo dell'associazione è quello di curare e far rivivere il borgo di Bagneri, cominciando dalla chiesa e dalla casa parrocchiale ma anche dal gruppo di case attigue, pervenute in proprietà e oggi in gran parte destinate all'accoglienza, in forma autogestita, dei turisti. L'associa-

zione è tra i soci fondatori dell'Ecomuseo Valle Elvo e Serra. Qui a Bagneri, la cellula ecomuseale è baricentrata sulla civiltà contadina, quella civiltà un tempo anche detta della castagna. Non a caso, abbiamo creato una falegnameria e rimesso in funzione due *grà*, due locali per l'essiccazione delle castagne, mentre, da qualche anno, è stata anche recuperato la "casa della Madonna", così defini-

ta dal grande dipinto della Vergine che ne caratterizzava la facciata: qui, alla domenica, i contadini locali offrono ai turisti i loro prodotti».

Insomma, Bagneri, sotto la protezione della Madonna de 'l Piümìn, s'avvia diventare un piccolo museo sotto la tenda del cielo, sempre più impreziosito dalle opere del Sandrùn. Non è già questo, in fondo, un piccolo miracolo degno di essere raccontato? Il miracolo degli uomini di buona volontà che credono nell'amicizia e che sanno piangere, tagliare, murare o ricostruire sempre in silenzio, recitando mentalmente i versi eterni di un'Ave Maria, magari sciogliendoli proprio in lode della Madonna de 'l Piümìn che, da quest'alpe, li osserva e li segue con il suo tenero sguardo di madre fanciulla.

GIOVANNI ORSO  
orso@ecodibiella.it



### IL BORGO

Bagneri (foto in alto) è frazione di Muzzano e costituisce parrocchia autonoma dedicata a San Bernardo delle Alpi. Un tempo, il borgo alpino (950 metri slm), contava sino a trecento anime. Oggi, sono rimaste a vivere qui poco più di venti persone. Grazie agli "Amici di Bagneri" e al parroco, padre Luciano Acquadro, il luogo sta oggi rifiorendo. Ieri, in occasione della festa per il decennale della posizione della statua Madonna del Piümìn (a destra in basso), è stata donata la statua dell'Acquaiolo (a destra in alto)



“L'Acquaiolo ornerà una fontana”

### LA STORIA

## Lo scultore, Bini, il Mars e quel sogno incantato

Francesco Barbera, detto Sandrùn, nacque a Sordevoles nel 1927 e morì, a soli 43 anni, nel 1970. Tra le sue opere spicca, una statua della Madonna, in creta di Ronco, realizzata negli anni Sessanta e praticamente dimenticata, per molti anni, in uno scantinato.

La storia muove da qui, da quegli anni Sessanta in cui il Gruppo Escursionistico de 'l Piümìn (il nome richiama il fiorellino bianco che nasce sui monti biellesi), nato nel 1956 nell'ambito dell'Oratorio S. Stefano di Biella, ebbe l'idea di realizzare una statua della Madonna da portare sul Mars. Per dare sostanza a quel sogno, il gruppo si autotassò, chiedendo al Sandrùn di realizzare l'opera. Il progetto andò avanti. Lo scultore Sandrùn preparò dapprima un bozzetto più piccolo, indi procedette sino alla realizzazione del grande calco in gesso. L'avventura artistica, nella quale

l'artista sordevoles profuse 15 quintali di argilla di Ronco, dovette purtroppo scontrarsi con la durezza della realtà: in altre parole, ad un certo punto i soldi finirono. Nel frattempo, quell'artista nomade e geniale che fu il Sandrùn, morì e, tre anni più tardi, il gruppo de 'l Piümìn si sciolse. La statua dello scultore restò praticamente abbandonata nel buio di un garage. Solo quasi trent'anni dopo, qualche componente di quello che era stato il Gruppo de 'l Piümìn, si sarebbe ricordato di quel grande calco in gesso, ripescando dai ricordi di gioventù quell'idea scintillante. Tra i promotori di questa riscoperta, ci fu soprattutto un ex-presidente del Piümìn ovvero Gianfranco Bini, oggi affermato fotografo e autore di splendidi volumi nei quali ha saputo approfondire il suo attaccamento alla montagna biellese e alle genti degli alpeggi. Del resto, pro-

prio Bagneri e la Valle Elvo sono stati, da sempre, tra i luoghi assai cari a Bini e al suo obiettivo incantato che, negli anni, degli alpeggi è riuscito ad immortalare volti e storie, condensandoli in immagini di rara poesia che spesso i testi dell'indimenticabile Giuseppina Fiorina Simonetti facevano poi ulteriormente parlare.

Sarà proprio grazie alla intraprendenza di Bini che diventerà decisivo e fondamentale il ruolo della Fondazione Crb la quale accetterà di finanziare grandissima parte del progetto. Dall'originale in creta, nel 2000, verranno così realizzate due fusioni in bronzo della Madonna de 'l Piümìn: una collocata a Bagneri, la seconda a Biella, nel giardino della sede Fondazione Crb. Il calco in gesso è invece custodito nel Duomo di Biella.